

**ECONOMIA E FINANZE***Interrogazioni a risposta scritta:*

**CIMA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a quattro anni di distanza dal sisma che ha colpito l'Umbria e le Marche nel 1997, nonostante i positivi risultati nel lavoro di ricostruzione di oltre la metà degli alloggi, più di 1.000 famiglie, per oltre 2.500 persone, vivono ancora in baracche e *containers* in attesa che le loro abitazioni vengano ricostruite;

il Presidente della Repubblica, in visita a Perugia, Foligno e altre cittadine umbre il 15 ottobre 2001, si è augurato che il prossimo inverno sia l'ultimo che le famiglie, ancora in attesa della ricostruzione della loro casa, siano costrette a passare in abitazioni di emergenza ed ha confortato gli sfollati che il Governo ha assicurato gli stanziamenti necessari per concludere le opere necessarie;

il disegno di legge finanziaria, approvata di recente dal Governo ed ora all'esame del Parlamento, sembrerebbe aver ridotto i fondi disponibili per completare la ricostruzione edilizia dei centri urbani lesionati dal terremoto —:

se la disponibilità dei fondi per la ricostruzione dei luoghi colpiti dal sisma del 1997 sia immutata rispetto alla legge finanziaria approvata lo scorso anno e se, nel caso fosse diminuita, con quali interventi e in quali tempi il Governo intenda fornire una abitazione definitiva alle oltre 2.500 persone che in Umbria vivono da quattro anni in abitazioni di emergenza.  
(4-01092)

**SERENA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata una circolare ministeriale che prevede il decentramento alle province delle pratiche delle pensioni di guerra;

nella provincia di Treviso, presso la direzione del Tesoro, sono giunti meno della metà dei fascicoli;

molte pratiche per le quali era stata disposta la visita presso la commissione medica a Padova, se non sono state ancora definite, sono bloccate perché la circolare ministeriale ritiene utili i verbali delle commissioni mediche soppresse;

le direzioni del Tesoro dovrebbero ordinare una nuova visita presso la commissione medica provinciale di « verifica »;

la stessa circolare sul decentramento prevede che, in presenza di decreti o determinazioni della direzione generale delle pensioni di guerra non ancora applicati, le direzioni provinciali dovrebbero « ripetere » questi provvedimenti perché mancherebbe il visto del comitato di liquidazione, ora soppreso —:

se, visti gli evidenti inconvenienti che la circolare di cui in premessa ha creato sul piano pratico e materiale, non si debbano ritenere validi anche i verbali delle commissioni mediche, ancorché ora soppresse;

se non si intenda dichiarare validi i decreti predisposti dal Ministero anche in assenza del « visto » del comitato di liquidazione, posto che, in caso contrario, le direzioni provinciali del Tesoro, verrebbero a trovarsi letteralmente bloccate.

(4-01093)

\* \* \*

**GIUSTIZIA***Interrogazione a risposta scritta:*

**DILIBERTO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento agli avvenimenti collegati all'annuncio dell'astensione dalle udienze e dalle attività giudiziarie penali proclamata il 16 luglio 2001 dalla camera penale di Roma per il giorno 17 settembre 2001, si è appreso, da notizie di stampa, che la citata camera penale ha denunciato

un attacco al diritto alla difesa da parte della procura della Repubblica di Roma, accusando, in particolare, il Procuratore della Repubblica di aver redatto un comunicato stampa destituito di fondamento;

il presidente della camera penale di Roma, ribadendo le ragioni dell'astensione dalle udienze — l'ascolto di conversazioni tra avvocato e cliente, l'apertura di un procedimento penale nei confronti di un difensore, la segnalazione all'Ordine degli avvocati della condotta dilatoria di un difensore — ha sostenuto che « tali episodi si sono connotati per la loro palese pretestuosità, per l'infondatezza degli addebiti, per la loro strumentalità » ed ancora che « Non vorremmo che chi ha mal digerito il mutamento dell'assetto politico faccia degli avvocati un terreno di esercizio, magari per giustificare una richiesta di interventi legislativi in materia di politica giudiziaria »;

un esponente dell'Avvocatura ha sostenuto che « avvocati e magistrati dovrebbero tornare a scuola di libertà »;

a giudizio dell'interrogante non ha alcun fondamento la notizia che un poliziotto abbia ascoltato o registrato in sala avvocati la conversazione tra un difensore ed il proprio cliente;

la procura ha, secondo legge, segnalato al locale Consiglio dell'Ordine la condotta di un difensore apparsa palesemente dilatoria e finalizzata ad ottenere la scarcerazione per scadenza dei termini di custodia cautelare, poi avvenuta, di un proprio cliente imputato di gravi reati, tra cui sequestro di persona a scopo di estorsione;

la procura, secondo legge, ha aperto un procedimento penale a carico di un difensore nei cui confronti è apparsa fondata l'ipotesi di avere favorito i complici di un corriere della droga, informandoli della collaborazione di quest'ultimo con l'autorità giudiziaria ed esponendo il medesimo a gravi atti ritorsivi;

a tale difensore è stata applicata dal Gip l'interdizione dall'esercizio della professione forense per due mesi, interdizione poi revocata in quanto ritenute insussistenti le esigenze cautelari, pur restando del tutto inalterato il quadro dei gravi indizi di colpevolezza;

pertanto, le motivazioni addotte in relazione all'astensione dalle udienze erano e rimangono prive di ogni fondamento, così come appaiono fortemente lesive del prestigio dell'autorità giudiziaria talune affermazioni da parte di esponenti dell'Avvocatura —

se il ministro ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, in relazione alla vicenda descritta, anche al fine di tutelare l'onorabilità e il prestigio della procura della Repubblica di Roma e dei magistrati che la rappresentano.

(4-01102)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Imam di Torino, godendo più o meno giustificatamente delle leggi liberali del nostro paese, ha fatto a Porta Palazzo un applaudito discorso a circa 500 arabi, difendendo le posizioni e le scelte di Osama Bin Laden;

l'interrogante non intende entrare nel merito del discorso pronunciato dall'Imam, poiché spetta alla magistratura valutarne la liceità —

se è vero che l'Imam parlava a centinaia di arabi, fra i quali moltissimi clandestini e irregolari;

se è vero che mentre l'Imam parlava circa altri 2000 arabi — fra cui moltissimi irregolari — occupavano fisicamente via Cottolengo, impedendo il traffico dei veicoli e, per un certo periodo di tempo, anche delle stesse persone;